



Lorenza Carrozzini e Antonella Epifani

Si è svolta a Carpignano Salentino dal 3 al 7 settembre la Summer School. Grandi aspettative da parte dei partecipanti che con molto interesse si sono subito intercalati nel ruolo di spettatori-protagonisti.

Fulcro della discussione è stato l'Odin Teatret di Eugenio Barba che con la sua arte ha trasmesso la cultura del baratto; si era questo che lui faceva, barattava la sua arte e in cambio non chiedeva qualcosa di preciso ma ciò che era possibile. È questa l'anima del teatro di Barba quando giunto nel Salento, tra tanti paesi scelse Carpignano come sua meta, per il suo aspetto di luogo isolato dal mondo ma comunque pronto ad accogliere il prossimo.

L'odin cominciò a vivere la vita della popolazione locale cogliendo le loro abitudini e adattandosi alle loro tradizioni riuscendo così ad entrare in simbiosi con i carpignanesi ed eliminando il divisorio tra spettatori e attori perché nel 74 fare teatro voleva dire stare in mezzo alla gente. Una settimana energetica e accattivante, in cui si sono alternati momenti di interventi che stuzzicavano il ragionamento e la conoscenza tecnica ,di esperienza ,da parte di" professionisti di logos e arti" come Prof.Savarese ,Prof. Apolito e Prof.Damasco, a momenti di training e ricerca di se stessi attraverso tecniche di rilassamento, a momenti di collettività ,di conoscenza tra " noi" gruppo di summerini con la preparazione di uno spettacolo finale basato su Narrazioni binarie, di Ada Manfreda.

Esperienza che è riuscita a cogliere l'attenzione di molti e di pochi , durata una settimana e che ha avuto come binario principale lo scambio comunicativo totale ,attraverso la ricerca nelle arti performative , di un teatro sperimentale e innovativo , di barattare nuovamente la conoscenza tacita o piu semplicemente di barattare , scambiare, di chiacchierare senza parole con altri.

Come nel lontano 1974, gli artisti dell 'Odin e la comunità di Carpignano che viaggiavano su due binari paralleli, diversi, lenti e veloci di dimensioni storico culturali quasi contrapposte.. si sono incontrate. Oggi, è avvenuto di nuovo questo salto , questa cucitura questa apertura di " passaggi a livello" , questa esperienza di laboratorio è riuscita a accorciare la distanza tra il passato e il presente, tra docenti e studenti.

"Le tecniche degli artisti viaggiano nel corpo, c'è l'hanno incorporate (...) " così è stato questa scuola di teoria e di vita, in cui si è percepito l'importanza del corpo, della mimica facciale, del manipolare il vero "me stesso" e farlo uscire liberamente per dividerlo con gli attori sociali. Il baratto è la vita. Ogni giorno di scambiano e si ri- scambiano gesti vocali , fisici e mentali e senza renderci conto ognuno di noi lascia qualcosa in qualcun altro, questo laboratorio ha lasciato, ha spalancato una porta verso la condivisione di studi che potrebbero sembrare solo per chi " studia" ma che in realtà uniscono tutti i popoli, quelli lontani , o piccole comunità come quella di Carpignano a tutti i partecipanti come docenti, al bambino che nel 74 suonava il tamburello con i danesi e che oggi si rivede e racconta ai suoi figli quella esperienza.